

Parla il padre del ragazzo ricoverato il 17 agosto
«Denunciai il caso, ma i medici non mi crederono»

«È nel mascarpone, ma tutti ridevano...»

L'allarme botulismo è scattato già il 21 agosto, quando al Il Policlinico di Napoli diagnosticarono la malattia sul 22enne Raffaele Corvino. Ma i sanitari avevano scartato l'ipotesi del mascarpone-killer. Il padre del giovane, un salumiere di Casal di Principe, lancia pesanti accuse: «La morte di Nicola Saggiomo si poteva evitare. Portai ai medici la confezione di Parmalat usata per il tiramisù, ma mi risero in faccia, dicendomi che non poteva contenere il bacillo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Da oltre venti giorni è incollato alla vetrata della rianimazione del Policlinico dove è ricoverato il figlio Raffaele, di 22 anni. Va avanti e indietro, Guglielmo Corvino, ogni tanto chiede notizie ai medici sulle condizioni del ragazzo. Che aveva mangiato una fetta di tiramisù con il mascarpone Parmalat. «Sono qui da quel maledetto 17 agosto: ho chiuso anche la mia salumeria», dice il negoziante. Lui, che ha 54 anni, in tutta la sua vita non aveva mai sentito parlare del botulismo, è stato forse il primo ad indicare ai sanitari la probabile causa dell'infezione: il mascarpone. Ma medici e professori non gli hanno creduto. «Fin dal primo giorno mi hanno riso in faccia - racconta Guglielmo -, dicendomi che in tutto il mondo non si è mai verificato un caso di intossicazione da sostanze prodotte dal latte».

Nessuno lo ha preso in considerazione neppure quando il 21 agosto, quattro giorni dopo il ricovero, gli comunicarono che nelle feci del figlio erano state trovate spore di botulino. «Tomai a ripetere ai medici che il ragazzo aveva mangiato il tiramisù preparato da mia moglie». E per convincere i sanitari del Policlinico, Guglielmo Corvino porta nel centro clinico universitario la vaschetta di mascarpone Parmalat: «Questo è il formaggio che ha usato mia moglie per preparare il dolce, fatelo analizzare, scoprirete che ho ragione».

Che fine ha fatto quella confezione? Il salumiere ricorda benissimo: «Un medico la prese e la conservò nel frigorifero: da allora non ho più saputo nulla». Il negoziante non si dà pace: «Del mascarpone-killer, come lo chiamate voi, ne ho sentito parlare solo ai primi di settembre, dopo la morte di quel povero ragazzo di Parete. Forse se mi avessero dato ascolto, se avessero sequestrato in tempo quelle maledette confezioni, Nicola Saggiomo sarebbe ancora in vita».

Ricostruiamo tutta la vicenda facendo un passo indietro. Il 12 agosto, Nunzia, la moglie di Guglielmo Corvino, va nel negozio del marito al Corso Dante, e si fa consegnare una confezione di mascarpone per preparare un tiramisù, che deve poi offrire alla piccola Antonia Panaro, di 9 anni, coetanea e amica della figlia Immacolata, che abita nello stesso palazzo. Una volta a casa, la signora Nunzia si mette subito al lavoro. Verso le venti, il dolce è pronto. La donna ne dà una fetta al marito, una alla piccola Antonia, una ad Immacolata, una al figlio Raffaele e una la prende per sé.

Il giorno dopo, Antonia Panaro comincia ad accusare alcuni malesseri agli occhi e alla gola. «Credevo ad una banale infezione, e non ci siamo preoccupati più di tanto», spiega la sorella Michela di 24 anni. Nessun problema, invece, per Raffaele Corvino, che parte in gita a Ri-

mini con i suoi amici.

Tre giorni dopo, le condizioni della piccola si aggravano ulteriormente. Il padre Giuseppe, un muratore di 46 anni, e la madre Liliana Del Mastro, di 42, decidono di portare la figlioletta all'ospedale di Aversa. Qui, dopo aver visitato la bambina, i sanitari rassicurano i genitori: «Si tratta di un normale influenza». I medici consigliano di somministrare alla piccola dello sciroppo e alcune bustine di antinfiammatorio. Padre, madre e figlia tornano nella casa di via Tasso. Durante la notte Antonia accusa forti dolori ai muscoli facciali, respira con fatica e, spesso, vomita. Nuova corsa in ospedale, ma questa volta a Caserta. Tre giorni di cura, però, non danno alcun beneficio alla piccola, che continua a stare male. I sanitari cominciano a sospettare un'infezione di origine virale, e dispongono il ricovero di Antonia al Cardarelli di Napoli. Intanto, il 17 di agosto, anche Raffaele Corvino si era sentito male, accusando fastidi agli occhi e giramenti di testa, al punto da ricoverarlo alla clinica della seconda facoltà di medicina dell'università di Napoli.

Siamo ormai al 21 agosto. I medici dell'ospedale diagnosticano ad Antonia Panaro una «polinevrite virale», che presenta gli stessi sintomi del botulismo. Nello stesso giorno, al Il Policlinico, i sanitari danno la terribile sentenza a Guglielmo Corvino: alcune spore con il bacillo del botulismo sono state riscontrate nelle feci del figlio Raffaele. Qualche ora dopo, il salumiere apprende del ricovero della piccola Antonia, che ha mangiato lo stesso tiramisù preparato dalla moglie: «Sono tornato dai sanitari, e li ho informati che la bambina aveva gli stessi sintomi di mio figlio. Ma quando hanno sentito la parola mascarpone, mi hanno ripetuto che il bacillo del botulismo si prende solo ingerendo conserve preparate in casa».



La ministra: «Finora i malati sono 7»

Bindi: «Nessun caso ad agosto»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ NAPOLI. Il ministro della Sanità Rosy Bindi smentisce le affermazioni del presidente della commissione agricoltura della Camera, Alfonso Pecoraro Scanio, il quale aveva sostenuto che al dicastero sapevano dal 21 agosto di due casi di botulismo negli ospedali napoletani. «Non esiste nessuna relazione tra i casi di agosto e il consumo di mascarpone». Poi una nota del suo ministero precisa: «Finora i casi accertati sono quattro in Campania e tre in Calabria. Tutte le altre notifiche su casi di botulismo comunicate nel corso del mese di agosto sono riconducibili all'ingestione di conserve di produzione casalinga e rientrano nella casistica epidemiologica del fenomeno nel nostro Paese».

Eppure, alla rianimazione del Il Policlinico, è ancora ricoverato il ventiduenne Raffaele Corvino, affetto da botulismo diagnosticato dai medici il 21 agosto scorso. Forse i sanitari della clinica universitaria non hanno segnalato il caso al ministero? Oppure, se lo hanno fatto, non hanno indicato la possibile causa, il mascarpone, come ha segnalato prontamente il padre del ragazzo? Sulla vicenda resta il giallo, che solo i magistrati che conducono l'inchiesta sul botulismo potranno risolvere.

Ieri i pm Vittorio Russo, Donato Ceglie, Isabella Cavallari e Alessandra Cataldi, delle procure circondariali di Napoli e Santa Maria Capua Vetere, hanno tenuto una riunione per coordinare le indagini. Gli investigatori hanno accertato che finora sono 50 le persone ricoverate per sospetto botulismo. I magistrati hanno incaricato i carabinieri di appurare se tutte le confezioni di mascarpone Giglio commercializzato nel Mezzogiorno provengono dai depositi di Antonio Catone (indagato per concorso in omicidio colposo per la morte di Nicola Saggiomo) di Caserta. Inoltre, gli investigatori hanno chiesto all'Istituto superiore della sanità i dati relativi alle analisi effettuate sui campioni di mascarpone sequestrati dai Nas e sulla «catena di produzione» dello stabilimento Gi-

glio di Reggio Emilia.

Nei prossimi giorni i pm interrogheranno il direttore del centro antiveleni del Cardarelli, Raffaele Carducci (che in verità non risulta indagato), per stabilire le cause della mancanza del siero. Gli investigatori, infine, sembrano non scartare del tutto l'ipotesi che le confezioni di mascarpone incriminate e vendute in tutto il Mezzogiorno, possano provenire da una «partita» di prodotto falsificato. Una ipotesi, questa, già scartata dal professor Salvatore Casillo, direttore del museo del falso di Salerno.

Il direttore del laboratorio alimenti dell'Istituto superiore di Sanità, Angelo Stacchino, ha ribadito che il ritrovamento della tossina nel mascarpone «è il primo caso storicamente accertato di botulino in formaggio». Intanto, a titolo precauzionale, anche in Sicilia è stata sequestrata dai carabinieri tutta la fornitura del mascarpone prodotto dalla Giglio con le etichette Parmalat e Sol di Valle. Un'intera famiglia di Alcamo, marito moglie e tre figli, da lunedì scorso è ricoverata in osservazione nell'ospedale San Vito e Santo Spirito. Ma la paura del botulismo è forte in tutta Italia. Un falso allarme di avvelenamento si è verificato all'ospedale di Legnano dove una famiglia di Dairago (Milano) è stata ricoverata con disturbi intestinali dopo aver consumato del tiramisù.

Infine, nella serata di ieri, si è conclusa l'ispezione della commissione dell'Istituto superiore di Sanità all'interno dello stabilimento Giglio di Reggio Emilia. I funzionari, accompagnati da medici, hanno prelevato per campioni sulla linea di produzione del mascarpone e verificato gli impianti. Oggi l'azienda incontrerà i sindacati per valutare le conseguenze del blocco produttivo e del crollo delle vendite. «Per il momento non pensiamo di far ricorso alla cassa integrazione, ma una decisione definitiva la prenderemo la settimana prossima - viene spiegato - quando avremo dati certi sull'andamento del mercato e sulle indagini». □ M.R.

Lancia Y. Soluzioni privilegiate.



L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e sotto approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni previste da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. SAVA


Opzione Lancia: il programma di acquisto ricco di scelte.

Lancia Y. Al piacere di guidarla si aggiunge, oggi, una grande opportunità: Opzione Lancia. Il nuovo modo di acquistarla, versando una quota iniziale variabile tra il 15% ed il 60% del prezzo di vendita e, successivamente, 11 contenute quote mensili. Dopo un anno potrete tenere la vostra Lancia Y versando la quota restante, con possibilità di rifinanziarla in quote mensili. Oppure potrete restituirla al prezzo minimo di riacquisto già fissato oggi, utilizzando, come anticipo per una nuova Lancia, la differenza rispetto alla quota finale. Con Opzione Lancia: zero spese - TAN 0% - TAEG 0%, scadenza prima quota 35 giorni.

Esempio: Lancia Y 1.2 LE - L. 18.750.000 esclusa A.P.I.E.T.
Anticipo (15%) L. 2.812.500
11 quote mensili da L. 340.910

Soluzione A: versamento ultima quota (65%) L. 12.187.500 con possibilità di rifinanziamento della stessa in quote mensili
Soluzione B: sostituzione dopo 12 mesi con una nuova Lancia, con prezzo minimo di riacquisto della Vostra Lancia Y di L. 14.062.500*

*Vettura in normali condizioni d'uso e con meno di 30.000 km

Lancia  Il Granturismo